

Messaggio

numero

7794

data

19 febbraio 2020

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 marzo 2018 presentata da Massimiliano Ay “#HeForShe - Contro la violenza sulle donne, lavorare con gli uomini”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

Io scrivente Consiglio prende qui posizione in merito alla mozione indicata in epigrafe.

I. OGGETTO DELLA MOZIONE

In data 12 marzo 2018 il deputato Massimiliano Ay ha inoltrato una mozione riguardante il tema della violenza sulle donne. Lo stesso parte dalle premesse che seguono, qui riportate nella loro integralità:

- 1) nella lotta alla violenza contro le donne è necessario un lavoro culturale e peculiare su entrambi i generi, tenendo sempre ben in chiaro la finalità comune dell'eguaglianza dei diritti tra i sessi a livello sociale, economico e culturale;
- 2) le situazioni di povertà successive ad un divorzio sono in crescita e spesso l'uomo ne risulta particolarmente marginalizzato, abbandonato da moglie e figli e tradizionalmente con più difficoltà ad attivare una rete sociale in caso di bisogno. Egli ricorrerà meno volentieri all'aiuto di parenti e farà più fatica ad esternare il proprio disagio;
- 3) se già esistono in Ticino strutture che offrono alle donne maltrattate un luogo sicuro e un supporto (ad es. Casa Armonia), si fa ancora troppo poco per prevenire in generale le situazioni di violenza domestica: a chi può infatti rivolgersi un uomo solo e in stato di bisogno prima che decida di scaraventare tutta la propria rabbia sulla compagna?;
- 4) bisogna essere consapevoli che lavorare con gli uomini è da intendersi come una prosecuzione di quanto già oggi si fa per favorire relazioni tra uomini e donne basate sull'idea dell'eguaglianza dei diritti nel rispetto delle differenze. Dopo aver quindi illustrato alcuni approcci possibili (di tipo psicoterapeutico, sociale), il mozionante chiede al Consiglio di Stato di studiare la possibilità di creare una casa d'accoglienza e ascolto per uomini soli in situazione precaria, a scopo di tutelare donne e minori.

II. CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

1. Premessa

Come abbiamo già avuto modo di affermare rispondendo a precedenti atti parlamentari sul tema della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cfr. ultima in ordine di tempo la risposta del 28 settembre 2019 all'interrogazione n. 78.19 del 13 maggio 2019

“Donne maltrattate e strutture di accoglienza, a che punto siamo?”), lo scrivente Consiglio tiene a rimarcare come la tematica della violenza domestica, nella sua accezione più ampia, si tratta di un problema importante della società, trasversale a tutti i paesi, alle culture e alle classi sociali, al quale istituzioni ed enti partner devono far fronte. L’entrata in vigore in Svizzera della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) il 1 aprile 2018, ha dato maggior risalto a questa problematica complessa che va affrontata con un approccio globale considerando la prevenzione della violenza, la protezione delle vittime e il perseguimento penale. La Conferenza svizzera contro la violenza domestica (CSVD), della quale è membro anche il nostro Cantone per il tramite della Divisione della giustizia, coordina l’attuazione di tale Convenzione a livello intercantonale su incarico della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Nell’estate 2018 la CSVD ha elaborato lo scenario attuale concernente la Convenzione di Istanbul e ha definito sette ambiti tematici prioritari per i Cantoni, che toccano i seguenti campi: risorse finanziarie, educazione, lavoro con gli autori/autrici, maggior conoscenza dell’aiuto alle vittime, sufficienti alloggi protetti, centri per le vittime di violenza sessuale/documentazione di ferite e tracce di violenza, bambini. Dallo scorso anno sono attivi a livello svizzero vari gruppi di lavoro, che comprendono anche rappresentanti del nostro Cantone, con il compito di elaborare delle specifiche indicazioni congiunte in merito alle tematiche suindicate. A livello federale, va altresì rimarcata l’adozione della Legge federale intesa a migliorare la protezione delle vittime di violenza, votata dalle Camere federali il 14 dicembre 2018, che entrerà in vigore al 1° luglio 2020, rispettivamente al 1° gennaio 2023 che prevede altresì la modifica dell’art. 55a del Codice penale. Tale norma prevede la possibilità per il procuratore pubblico di sospendere il procedimento penale in caso di determinati reati; l’autorità del perseguimento penale avrà inoltre la facoltà di obbligare l’imputato/a a partecipare a un programma rieducativo antiviolenza durante la sospensione del procedimento. Nel 2023 entrerà quindi in vigore la facoltà di ordinare l’impiego di un dispositivo elettronico fissato sull’autore/autrice di violenza, minacce o insidie, nell’ottica di proteggere la vittima.

A livello cantonale, il tema della violenza domestica è ritenuto una priorità per lo scrivente Consiglio e in tale ottica è stata inserita nell’ambito del Programma di legislatura 2020-23. In questo contesto, dal 1° aprile prossimo, sarà attiva presso la Divisione della giustizia – che dall’estate 2018 ha assunto la gestione istituzionale del tema della violenza domestica – una figura dedicata che avrà la funzione esclusiva di coordinamento istituzionale della tematica. Uno dei primi compiti di questa nuova figura, d’intesa con la Divisione della giustizia e il nuovo Gruppo di accompagnamento cantonale, di concerto con la Divisione dell’azione sociale e delle famiglie, sarà quello di elaborare all’attenzione dello scrivente Governo un piano d’azione cantonale su modello di quanto già fatto da altri Cantoni, considerando le esigenze del territorio in funzione dell’applicazione della Convenzione di Istanbul e dei suoi definiti sette ambiti prioritari. Previa consultazione dei tanti attori interessati, lo scrivente Consiglio avrà quindi modo di determinarsi in merito.

2. La richiesta dei mozionanti

Per quanto concerne specificatamente l’oggetto della presente mozione, il Consiglio di Stato rileva innanzitutto come le richieste dei mozionanti non risultino ben definite, riguardando problematiche diverse: dalla povertà, agli effetti del divorzio, alla marginalizzazione, alla solitudine e alla violenza. Le varie questioni toccate – sostegno agli uomini in caso di violenza domestica, maggiore prevenzione della violenza, supporto per uomini soli in situazioni precarie in cui non necessariamente vi è violenza – necessitano secondo lo

scrivente Consiglio di interventi differenziati. Nel seguito, dopo aver illustrato la situazione attuale nel nostro Cantone a livello di strutture esistenti, verrà quindi esposta la nostra posizione.

2.1 Situazione attuale nel Cantone Ticino

Nel Cantone Ticino esistono servizi di sostegno ambulatoriale a disposizione di persone che vivono situazioni di disagio, strutture d'accoglienza e un servizio per gli autori/autrici di violenza domestica presso l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa.

2.1.1 Servizi di sostegno ambulatoriale

a) Consulitori famigliari

Il Centro Coppia e famiglia e Comunità familiare gestiscono Consulitori familiari, che sono a disposizione delle persone (uomini e donne) le quali vivono situazioni di grave disagio (solitudine e marginalizzazione in seguito alla separazione). Le stesse possono ottenere ascolto e sostegno dai consulenti famigliari presenti nei Consulitori. Ricordiamo che i Consulitori familiari gestiti dall'Associazione Comunità familiare (a Lugano e Bellinzona) e dall'Associazione centro studi coppia e famiglia (a Locarno e Mendrisio), che svolgono un lavoro di prevenzione sul territorio, sono enti riconosciuti dal Cantone ai sensi dell'art. 75b della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero del 18 aprile 1911 (R.L. 211.100) e del Regolamento concernente i consulenti matrimoniali-famigliari dell'11 novembre 2003 (R.L. 213.210). Come detto, i Consulitori offrono un sostegno alle coppie e alle famiglie in difficoltà; in particolare i collaboratori dei centri offrono consulenza individuale, di coppia o familiare per permettere di affrontare problemi relazionali e/o personali. Per le situazioni di separazione o divorzio propongono la mediazione, una modalità di gestione dei conflitti che permette di raggiungere accordi basati sulla volontà delle parti. I collaboratori dei consulenti, psicologi, psicoterapeuti e mediatori familiari e con solida esperienza professionale, non intervengono direttamente in situazioni di violenza domestica, ma svolgono un'importante funzione preventiva, tramite consulenze individuali o di coppia o ancora con delle mediazioni. Agli utenti è richiesta una partecipazione finanziaria commisurata alle loro possibilità.

b) Consultorio Alissa

L'Associazione Armònia gestisce il Consultorio Alissa: uno spazio di consulenza aperto a uomini e donne che incontrano difficoltà nella relazione di coppia o all'interno della famiglia. La struttura offre all'utente ascolto, sostegno morale e informazioni che permettono di valutare la situazione.

c) Consultorio delle Donne

L'Associazione Consultorio delle Donne gestisce il Consultorio e la Casa delle Donne. Il Consultorio delle Donne, che è aperto a donne, uomini e coppie, offre un orientamento giuridico, sociale ed educativo, con particolare riferimento alle problematiche familiari, alla separazione e al divorzio.

2.1.2 Strutture d'accoglienza

Come indicato in precedenza, la Conferenza svizzera contro la violenza domestica (CSVD), che coordina l'attuazione della Convenzione di Istanbul a livello intercantonale, nell'estate 2018 ha definito sette ambiti tematici prioritari d'intervento per i Cantoni. Uno degli ambiti prioritari prevede la necessità di predisporre sufficienti alloggi protetti. In Ticino operano attualmente tre strutture d'accoglienza per donne e madri maltrattate:

Casa delle donne (nel Luganese) e Casa Armònia (nel Locarnese), le quali hanno una funzione di protezione della vittima, offrono un luogo residenziale protetto, e Casa S. Elisabetta (Luganese), che accoglie non solo vittime di violenza, ma anche e soprattutto madri e bambini bisognosi di protezione o in difficoltà. Per i dettagli inerenti la situazione di tali strutture d'accoglienza (offerta di posti, finanziamento, ecc.) rimandiamo alla nostra risposta del 28 agosto 2019 all'interrogazione n. 78.19 del 13 maggio "Donne maltrattate e strutture di accoglienza: a che punto siamo?".

Sul territorio cantonale sono pure presenti strutture di accoglienza per persone in condizioni di vulnerabilità, che erano state presentate nel Messaggio n. 6299 dell'11 novembre 2009 e i cui cambiamenti/evoluzioni importanti figurano nel Messaggio n. 7710 dell'11 settembre 2019, ci cui si dirà più avanti. Segnaliamo in particolare Casa Astra, un centro di prima accoglienza gestito dall'associazione Movimento dei senza voce, che si occupa di persone con problemi di alloggio, alloggio precario e senza fissa dimora. La nuova sede di Casa Astra a Mendrisio, inaugurata ufficialmente nel febbraio 2016, dispone di 24 posti letto, di fatto raddoppiati rispetto alla situazione precedente a Ligornetto. Casa Astra è aperta a chiunque sia in stato di disagio e bisogno; aperta 365 giorni all'anno, con la presenza di operatori 24 ore al giorno, offre anche un servizio di accompagnamento per la risoluzione dei problemi urgenti. È inoltre stato recentemente avviato il progetto Casa Martini, promosso dalla Società di mutuo soccorso maschile di Locarno, che consiste nella ristrutturazione di una casa nel Locarnese, il cui cantiere è stato aperto nell'aprile 2019, per poter creare nuove possibilità di alloggio per persone in difficoltà e bisognose di soccorso residenti o di provenienza nel Locarnese. Con il Messaggio n. 7710 dell'11 settembre 2019, il Governo ha proposto lo stanziamento di un credito di investimento di fr. 900'000.- per il sostegno alla costruzione e alla manutenzione straordinaria di alloggi per persone momentaneamente senza fissa dimora.

2.1.3 Sostegno ad autori e autrici di violenza domestica

Il Dipartimento delle istituzioni, per il tramite della Divisione della giustizia, nella primavera 2011 ha incaricato l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (UAR) di avviare un servizio di presa a carico specifica degli autori/autrici di violenza domestica. Dopo una prima fase di progettazione consistita nella valutazione del bisogno, nell'analisi della casistica e nel contatto e inserimento nella rete cantonale e nazionale in materia di violenza domestica, a partire dal 1° giugno 2011 è a disposizione degli autori e delle autrici di violenza domestica un servizio di sostegno e consulenza, con operatori dell'UAR. Tale Ufficio offre un primo e immediato sostegno pratico, per poi avviare un processo improntato all'assunzione di una posizione critica ed empatica rispetto alle dinamiche di violenza e appoggiare successivamente e se del caso la persona su un servizio/ente più appropriato. L'offerta del servizio va dalla soluzione di urgenza (alloggio e sostegno finanziario in caso di allontanamento) all'accompagnamento e sostegno verso una domanda di trattamento terapeutico o al sostegno sociale ed educativo dell'autore/autrice o, su domanda, della coppia. Il servizio a supporto degli autori/autrici di violenza domestica è un servizio presente sul territorio cantonale, con sede a Lugano, Bellinzona e Locarno: esso è principalmente composto da operatori sociali e persegue l'obiettivo di contenere e prevenire atti o comportamenti violenti in ambito domestico. L'accesso al servizio per gli autori/autrici di violenza domestica è libero e volontario.

La maggior parte delle segnalazioni di episodi di violenza domestica avviene tramite la Polizia cantonale: la trasmissione dei dati dalla Polizia all'UAR avviene con l'accordo dell'autore/autrice oppure d'ufficio, in caso di allontanamento dell'autore/autrice di violenza domestica decretato dall'Ufficiale di polizia (art. 9a LPol). Tale decisione viene quindi intimata all'UAR che interviene, contattando telefonicamente per il tramite dell'operatore

sociale della zona di pertinenza, l'autore/autrice, proponendo un primo incontro nell'ottica di ascoltare la persona interessata (norma in vigore dal 1° febbraio 2018, adottata dal Parlamento nell'ottobre 2017 con l'approvazione del Messaggio n. 7299 del 27 marzo 2017). Inoltre, dall'aprile 2014 presso l'UAR sono a disposizione due camere ad uso singolo con cucina, tinello e servizi in comune (Foyer) per autori/autrici di violenza domestica allontanati per decisione dell'Ufficiale di polizia. Le camere sono a disposizione per ogni persona che non abbia soluzioni abitative alternative durante il periodo di allontanamento decretato dalla Polizia. La permanenza può essere prolungata oltre i dieci giorni di durata dell'allontanamento, su decisione del Pretore, rispettivamente su richiesta della persona interessata, in attesa di una soluzione adeguata. Nel 2019 le due camere sono state occupate per 458 giorni, rispetto ai 389 del 2018. Sempre nel 2019 sono stati 106 i casi di violenza domestica allontanati e segnalati all'UAR (nel 2018: 90). Ognuna delle persone è stata contattata telefonicamente e incontrata almeno una volta da un operatore sociale.

2.2 Posizione del Consiglio di Stato

Nel quadro dell'atto parlamentare in oggetto, lo scrivente Consiglio, per il tramite della Divisione della giustizia, ha consultato l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, la Polizia cantonale, il Gruppo di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica, il Dipartimento della sanità e della socialità, Casa delle Donne e Casa Armonia, il Centro coppia e famiglia, l'Associazione Comunità familiare e l'Associazione genitori non affidatari (AGNA). Le opinioni espresse dalle autorità e dagli enti consultati verranno, laddove ritenuto necessario, riprese qui di seguito.

Il Governo, come la maggior parte delle autorità e degli enti interpellati, ritiene innanzitutto che le richieste formulate dai mozionanti (sostegno agli uomini in situazione di violenza domestica, prevenzione della violenza, supporto per uomini soli in situazioni precarie), espresse in maniera estesa, toccano problematiche diverse quali la povertà, gli effetti del divorzio, la marginalizzazione e la solitudine, problematiche che necessitano di interventi differenziati. Condividendo l'opinione della Delegata per l'aiuto alle vittime, si reputa opportuno qui rammentare di evitare letture semplicistiche della problematica secondo cui c'è una causalità diretta tra povertà, precarietà e situazioni conflittuali di divorzio e violenza.

La richiesta sollevata nella mozione sembra essere quella di mettere a disposizione un servizio di sostegno ambulatoriale indirizzato a uomini in situazioni familiari precarie. A tal proposito va ricordato, come indicato in precedenza, che sul territorio cantonale sono presenti i Consultori familiari (gestiti da Comunità familiare e dal Centro Coppia e Famiglia), come pure il Consultorio Alissa e il Consultorio delle Donne, ai quali possono rivolgersi le persone (uomini e donne), che vivono situazioni di grave disagio come quelle citate nella mozione, per ottenere ascolto e sostegno. Gli stessi rappresentano un'importante risorsa a livello di prevenzione e di supporto tramite servizi ambulatoriali. Inoltre, il tema della violenza domestica riguarda una problematica relazionale conflittuale; di conseguenza riteniamo che, nell'economia dell'intervento, proprio in aiuto anche delle vittime, non ci si possa non occupare anche degli uomini. Per quanto riguarda il sostegno agli autori/autrici in situazione di violenza domestica, ribadiamo il sostegno e la consulenza ad opera dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa e la possibilità di uso del foyer di cui si è detto più sopra.

Lo scrivente Consiglio, considerato quanto già esiste sul territorio, così come indicato nel presente messaggio, ritiene che non sia compito del Cantone mettere a disposizione un servizio/casa destinato agli uomini in difficoltà a seguito di separazione o divorzio, senza

connessione con la violenza domestica. Come esposto nel Messaggio n. 7710 dell'11 settembre 2019 relativo alla richiesta di stanziamento di un credito d'investimento complessivo di fr. 900'000.- per il sostegno alla costruzione e alla manutenzione straordinaria di alloggi per persone momentaneamente senza fissa dimora, si reputa opportuno che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, con il sostegno finanziario dello Stato (Messaggio citato, pag. 1). Il Consiglio di Stato è attento alla questione dell'alloggio e del collocamento di persone senza fissa dimora o in situazione di disagio e monitora costantemente la situazione. Si ritiene pertanto che, con le proposte operative e finanziarie indicate al capitolo 4 del Messaggio menzionato, si risponda in modo adeguato e razionale ad un bisogno sociale evidenziato dalla società in questi anni.

III. CONCLUSIONE

Ritenuto tutto quanto sopra esposto, il Governo invita a ritenere evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

#HeForShe: contro la violenza sulle donne, lavorare con gli uomini

del 12 marzo 2018

Introduzione

Partiamo da queste premesse.

1. nella lotta alla violenza contro le donne è necessario un lavoro culturale e peculiare su entrambi i generi, tenendo sempre bene in chiaro la finalità comune dell'eguaglianza dei diritti tra i sessi a livello sociale, economico e culturale;
2. le situazioni di povertà successive a un divorzio sono in crescita e spesso l'uomo ne risulta particolarmente marginalizzato, abbandonato da moglie e figli e tradizionalmente con più difficoltà ad attivare una rete sociale in caso di bisogno. Egli ricorrerà meno volentieri all'aiuto di parenti e farà più fatica a esternare il proprio disagio;
3. se già esistono in Ticino strutture che offrono alle donne maltrattate un luogo sicuro e un supporto (ad esempio Casa Armonia), si fa ancora troppo poco per prevenire in generale le situazioni di violenza domestica: a chi può infatti rivolgersi un uomo solo e in stato di bisogno prima che decida di scaraventare tutta la propria rabbia sulla compagna?
4. bisogna essere consapevoli che lavorare con gli uomini è da intendersi come una prosecuzione di quanto già oggi si fa per favorire relazioni tra uomini e donne basate sull'idea dell'eguaglianza dei diritti nel rispetto delle differenze.

Alcuni approcci possibili

Esistono più approcci possibili per affrontare il tema di questa mozione: a Oslo in Norvegia esiste ad esempio "Alternative to violence", un approccio anche di tipo psicoterapeutico e psicologico verso gli uomini violenti che individua nella violenza maschile un'origine culturale e utilizza una metodologia basata sull'assunzione di responsabilità dei comportamenti violenti. Poi vi sono approcci più sociali: come quello sviluppatosi a partire dal settembre 2017 con la collaborazione dell'Azienda pubblica di servizi alla persona del Comune di Bologna, che si concepisce quale centro di ascolto e aiuto per uomini che usano violenza nelle relazioni intime contro donne e/o minorenni. Oppure una variante sociale più generica è quella adottata in provincia di Verona con una struttura per accogliere gli uomini soli, senza lavoro e con problemi economici, in risposta soprattutto all'emergenza abitativa ma senza un intervento mirato su chi è a rischio di comportamenti violenti o discriminatori verso le donne.

Richiesta della mozione

Questa mozione chiede al Consiglio di Stato di studiare la possibilità di creare una casa d'accoglienza e ascolto per uomini soli. Si tratta di fornire un luogo per l'accoglienza laddove si presenti una situazione precaria, prima che divenga disperata, per l'ascolto e l'accompagnamento di una sofferenza, prima che si risolva in un gesto irreparabile in ambito domestico contro le donne o i minori.

Massimiliano Ay